

Il libro

Esce in Austria per le edizioni Picus Verlag il nuovo giallo dello scrittore Christian Klinger. Che ha fatto del capoluogo regionale la sua città d'elezione. «Perché è tutta da scoprire»

L'ispettore Lamprecht nel 1914 dovrà affrontare i fantasmi di Trieste

L'INTERVISTA

Marta Herzbruch

Nato nel 1966 a Vienna, dove ha studiato giurisprudenza, Christian Klinger ha comprato casa a Trieste nel 2017, eleggendola a sua seconda residenza e la conosce ormai così bene da avervi ambientato tre libri: il romanzo

"Die Liebenden von der Piazza Oberdan" (Gli amanti di Piazza Oberdan, 2020), il giallo "Ein Giro in Triest" e il

sequel, appena uscito, "Die Geister von Triest" (I fantasmi di Trieste) tutti editi dalla Picus Verlag di Vienna. L'epoca scelta per i suoi gialli triestini è quella attorno al 1914, e n'è protagonista un acrobatico ispettore della polizia asburgica, Gaetano Lamprecht, di padre austriaco e madre italiana, infaticabile ciclista. Abbiamo chiesto a Christian Klinger di raccontarci qualcosa di questo suo ultimo avvincente romanzo in cui l'ombra del delitto Winckelmann arriva fino ai pri-

mi anni della Grande Guerra, in una Trieste piena di fremiti irredentisti, antiche maledizioni e brividi di varia natura.

"Die Geister von Triest" è il suo terzo romanzo d'ambientazione triestina. Inizia a sentirsi sempre più a casa a Trieste, anche da un punto di vista storico-letterario?

«Direi - risponde Christian Klinger - che è un processo che ho iniziato con le ricerche per il mio primo romanzo e non è ancora finito, ma noto che i miei eroi camminano con sempre maggiore sicurezza per le strade della vecchia Trieste. Mi aiuta un archivio, ormai ampio, di vecchie foto, mappe, libri con vedute della città e planimetrie varie, ma controllo ancora molti nomi di strade e luoghi. Tuttavia, la città è una grande giungla per me, che esploro un po' di più a ogni nuovo libro. Nei miei romanzi cerco di riempire le vecchie foto in bianco e nero con colori e vita».

Questo nuovo romanzo è ambientato tra il 1914 e il '15, anno in cui anche l'Italia entra in guerra. Ha descritto molto bene l'atmosfera di Trieste in quel momento...

«Poiché mi sono occupato di Trieste anche dal punto di vista letterario, mi sono sempre posto la domanda: "Quanto è italiana la città?", ma anche "Quanta Austria c'è a Trieste?».

«Forse alcuni amici rimarranno delusi quando dirò che secondo me Trieste era italiana in tutto e per tutto (ma in senso culturale, non politico). In generale, una classe dirigente italiana dominava la zona costiera, che a fine '800 guardava anche all'Italia, ma era scesa a patti con la Casa d'Asburgo. Quello tedesco era più che altro un aspetto minoritario, anche se gli alti funzionari provenivano dalla monarchia austro-ungarica. Credo che la gente comune apprezzasse soprattutto le conquiste che doveva agli austriaci, così come la classe imprenditoriale sapeva bene che il commercio e la prosperità erano merito degli austriaci. Gli Irredentisti a Trieste erano poche centinaia di persone. Poi, con la guerra, si presentò l'occasione di ribaltare la situazione, ma di questo si parlerà nel prossimo libro».

Rispetto al primo giallo, l'ispettore Lamprecht appare meno dotato di capacità e resistenza sovrumane. Cosa gli è successo?

«Quando ho iniziato il libro ho sentito fin dall'inizio che avrebbe avuto un'atmosfera più cupa, con più silenzi, quindi anche Gaetano ha dovuto adattarsi. Inoltre, gran parte del libro si svolge in autunno e in inverno, quindi non c'è molto spazio per exploit fisici, anche se all'inizio c'è una gara ci-

"Die Geister von Triest" è il terzo titolo della saga dedicata al poliziotto imperiale alle prese con antichi misteri

L'indagine gira intorno alla morte di Winckelmann e inizia con una gara ciclistica dello sportivo detective



Christian Klinger

clistica. Credo che il mio eroe si sia liberato di alcune sue spigolosità e ne abbia acquisito altre in termini di carattere. Lamprecht è attivo anche qui, ma in modo diverso».

Questa volta il plot si rifà al delitto Winckelmann e al mistero che lo ha sempre circondato, come è nata l'idea di legarlo al destino un clan femminile?

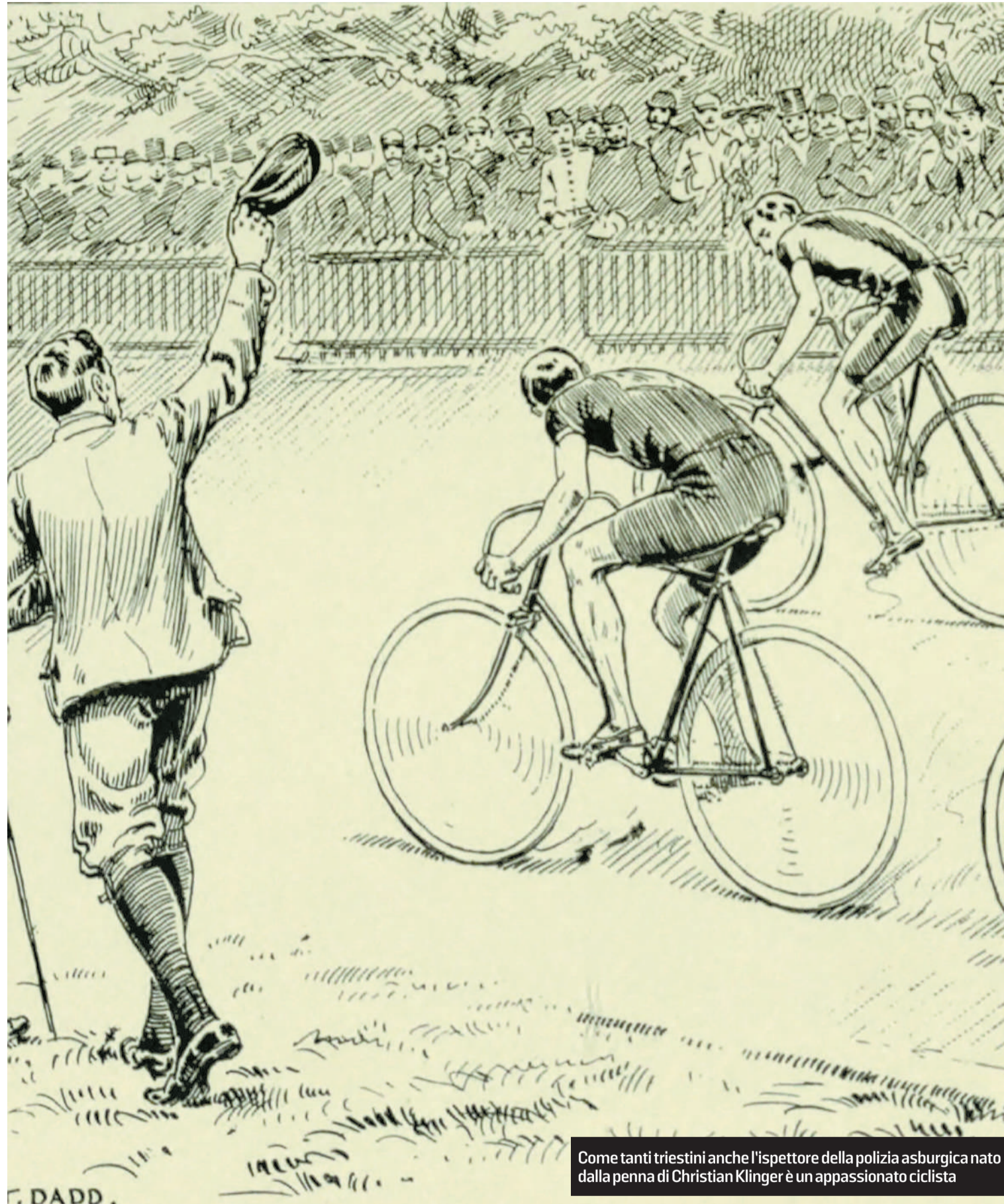
«Nel primo giallo avevo il collegamento con l'assassino di Sarajevo e volevo scrivere un romanzo poliziesco che si svolgesse in un contesto storico. Nel secondo, volevo anche un riferimento a una celebrità e Winckelmann era la scelta perfetta, visto il suo destino. Inoltre, sono sempre stato interessato all'archeologia ed è stato bello confrontarsi con culture e manufatti del passato. Inoltre, non bisogna dimenticare che alla fine dell'800 a Trieste c'era un grande mercato dell'antiquariato e delle antichità. E mi ha entusiasmato l'idea di un possibile intervento d'una cameriera nel destino di Winckelmann...».

Tra le allusioni ai tanti fantasmi di Trieste c'è quello della Inquisizione...

«Sì, c'è questa storia del "Monaco Rosso", che ho inserito perché, nonostante tutte le smentite dei giornali, per molto tempo è persistita la voce che gli inquisitori avessero lavorato nella cripta di Santa Maria Maggiore».

In "Die Geister von Triest" c'è anche il tema della passione di giovani uomini per donne anziane e viceversa. Cos'è, una peculiarità triestina?...

«Non direi proprio, ma in ogni caso era necessario che l'idea funzionasse. Non è una cosa così rara. Inoltre, stiamo parlando di una società di oltre cento anni fa, in cui doveva esserci molto risentimento se una donna anziana aveva un amante più giovane. Era un modo per disegnare le donne nel ruolo di outsider. Sicuramente però, nel libro, le donne in questione sono tipicamente triestine».—



Come tanti triestini anche l'ispettore della polizia asburgica nato dalla penna di Christian Klinger è un appassionato ciclista

FATTI & PERSONE

Ernesto Galli della Loggia presidente di Friuli Storia

Lo storico e editorialista Ernesto Galli della Loggia è il nuovo Presidente dell'Associazione Friuli Storia, la realtà culturale di Udine che dal 2014 organizza il Premio nazionale dedicato alla

Storia contemporanea. Firma di punta del Corriere della Sera, Ernesto Galli della Loggia ha partecipato fin dal 2014 alla creazione del Premio Friuli Storia come componente della Giuria scientifica



e succede a Giulio Giustiniani, scomparso nel 2022. Il direttivo rinnovato dell'Associazione Friuli Storia sarà composto anche da Elisabetta Nonino, Roberto Volpetti, Anna Comelli e da Tommaso Piffer, che assume il ruolo di direttore scientifico, mentre Chiara Fi-

lipponi diventa Direttore Generale dall'Associazione. «Il mio rapporto con il Friuli Venezia Giulia - ha spiegato Ernesto Galli della Loggia - ha salde radici e si è rinnovato nel tempo, anche attraverso le iniziative della Associazione Partigiani Osoppo - Friuli».

RASSEGNA

“Il libro delle 18.03” indaga il territorio e parte dalla “Marcia turca”

Undici appuntamenti a Gorizia, Mossa e Aquileia. Tra gli ospiti, Ansaldo, Malaguti, Terrinoni e Sbucl



Dall'alto a sinistra in senso orario Marco Ansaldo, Antonella Sbucl, Enrico Terrinoni, Paolo Malaguti

IL PROGRAMMA

Alex Pessotto

Undici appuntamenti: molti in sala, essendo incontri con l'autore. Non mancano però le ormai consuete escursioni alla scoperta del territorio. Per la sua edizione autunnale, annunciata ieri a

Borgo Gradis'ciutta, "Il libro delle 18.03" mantiene inalterato il suo format, che ha permesso alla rassegna letteraria di fidelizzare un pubblico ragguardevole e di avvicinare sempre nuovi appassionati. Sarà il Kulturni dom di Gorizia ad accogliere tre eventi, anche se la cornice di quello inaugurale sarà villa Codelli, a Mossa, sede della tradizionale lectio domenicale, questa volta in programma il primo ottobre alle 11.03: nell'occasione, ci sarà Marco Ansaldo che parlerà del suo ultimo lavoro: "La marcia turca". Già inviato speciale di Repubblica per la politica internazionale, oggi Ansaldo è, tra i tanti suoi incarichi, consigliere scientifico di "Limes" e consulente de La7 per il programma Atlantide.

Al Kulturni dom è invece in calendario Paolo Malaguti che, giovedì 2 novembre, alle 18.03, chiuderà la kermesse. Nell'occasione, lo scrittore svelerà i segreti di "Piero fa la Merica" dialogando con la direttrice del quotidiano Il Piccolo, storico partner dell'iniziativa, Roberta Giani. Sarà poi la voce di Valentina Verz-

gnassi che interpreterà alcune pagine del testo. Inoltre, il Kulturni dom è stato scelto per giovedì 5 ottobre, quando Luisa Contin spiegherà "La frontiera inaspettata" in una conversazione con Andrea Bellavite e, anche in questo caso, le letture saranno a cura di Valentina Verzegnassi grazie a una collaborazione con l'associazione Gorizia Spettacoli.

Tutti gli incontri con l'autore avranno come ora d'inizio le 18.03: non fa eccezione quello con Simone Volpato che, martedì 31 ottobre, sempre al Kulturni dom, parlerà degli "Incunaboli di Pasolini" assieme a Lisa Gasparotto e Marco Menato. Per mercoledì 11 ottobre, in quella Casiraghi, è inoltre atteso Enzo Comelli con il suo "Giallo di Frontiera", presentato da Stefano Cosma, e con la partecipazione di Cinzia Benussi, voce recitante. Ancora in ottobre, giovedì 19 Enrico Terrinoni approfondirà "La vita dell'altro. Svevo, Joyce: un'amicizia geniale". Nato a Gorizia, Terrinoni, che verrà intervistato da Alessandro Mezzana Lona, è ordinario di Letteratura inglese all'Università pers Stranieri di Perugia e insegna traduzione alla Iulm di Milano. Antonella Sbucl, antica conoscenza delle "18.03" sarà poi presente all'auditorium Formedil giovedì 26 ottobre con "Il mio nome è A(n)sia" assieme a Giulia Castellan. La rassegna non toccherà solo Mossa e il capoluogo isontino. In ottobre, giovedì 12 approderà al Museo Ar-

cheologico Nazionale di Aquileia, dove Andrea Molesini, con Elisa Michellut, spiegherà perché "Non si uccide di martedì", titolo della sua fatica più recente. Venerdì 20 ottobre, nella sala multifunzionale comunale di Sagrado, sarà la volta di Flavio Pressacco, Roberto Ponticello, Marino Firmani e Roberto Collini impegnati ad approfondire il tema "Un secolo a canestro. Friuli Venezia Giulia fra storia e sport". Modererà il dibattito Matteo Femia.

Gli incontri in sala avranno per protagonisti nomi legati al territorio ed altri provenienti da fuori regione, autori che già hanno fatto parte del cartellone della rassegna e "nuove entrate". Anche sotto questi aspetti il format della rassegna è, in sostanza, confermato. Per quanto riguarda le due trasferte, sabato 7 ottobre, alle 10.03 partirà dalla chiesa di Piuma: l'itinerario condotto da Andrea Bellavite si intitola "Tone Kralj (1900-1975) e il territorio di confine. Itinerario goriziano sulle orme del grande pittore sloveno e dei suoi affreschi religiosi, politici e sociali". Nello stesso mese, sabato 28, alle 9.03, dalla Transalpina prenderà avvio un'uscita in Istria "Sulle tracce di Marino Vocci" e, in questo caso, a curarla ci penserà Giorgio Abrami. Nei dettagli degli eventi ieri è entrato Paolo Polli, animatore della kermesse, e sono intervenuti pure l'assessore comunale Maurizio Negro e i padroni di casa di Borgo Gradis'ciutta.—

CINEMA

"Il sussurro della grande voce" apre il Festival dei Mille Occhi

Domani parte la rassegna con un documentario di Mauro Caputo dedicato allo scrittore Giorgio Perssburger

Federica Gregori

Raccontare un copione con il volto dentro un sechchio, infilato tra le corde di un pianoforte o sotto un tavolo per ge-

nerare effetti sonori inaspettati. Portare in uno studio radiofonico un'intera classe di bambini per ricreare un quadro di Bruegel attraverso la radio; o addirittura, per la riuscita di una scena cinematografica, voler dipingere di verde un intero quartiere di Roma. Un'attitudine sperimentale, innovativa, audace e allo stesso tempo giocosa, di chi non ha mai smesso di essere ragazzo, forse per re-

cuperare quel tempo che non c'è stato.

È un'inaugurazione significativa quella con cui i Mille Occhi torneranno ad aprirsi domani dando il via alla nuova edizione, la numero 22: il Festival internazionale del cinema e delle arti si svolgerà al Teatro Miela di Trieste e ingressi libero fino a giovedì, per continuare venerdì con una "coda" online e concludersi sabato in tv, nella notte



Giorgio Perssburger (1937-2017) e il regista Mauro Caputo

di Fuori Orario. Una programmazione degna del "faro di cinefilia resistente" che conosciamo, ma che domani sera regalerà, a dare il la alle proiezioni, un'anteprima

mondiale con cui i Mille Occhi e l'Istituto Luce Cinecittà, che produce insieme alla triestina Vox, rendono omaggio a Trieste. «A metà strada tra Roma e

Budapest», come chi ne è protagonista era solito dire, è la città che meglio può ricordarlo: così lo fa presentando per la prima volta "Il sussurro della grande voce", il film di Mauro Caputo che racconta i mille volti di Giorgio Perssburger. Suo braccio destro e collaboratore storico, il triestino Caputo ha realizzato tre opere cinematografiche insieme al grande intellettuale ungherese: ma una personalità così strabordante non smette di riservare sorprese, ed ecco questo docufilm, che è un po' la chiusa di un lungo, emozionante viaggio.

«Raccontami di Giorgio»: è questo l'invito che ho rivolto agli intervistati - spiega l'autore -. È un lavoro molto semplice vista la complessità del per-

sonaggio: ho voluto mantenermi distante e lasciar parlare liberamente i tanti amici e collaboratori di quegli anni d'incredibile fermento. Pensavo di sapere tutto di lui ma ancora continuo a scoprire particolari inediti che lo riguardano che non conoscevo». Ne esce un ritratto composito e vivace: cenni dall'infanzia amara, la famiglia povera e perseguitata dalla voce della connazionale scrittrice Edith Bruck; la fuga dopo la rivoluzione ungherese, ed ecco questo docufilm, che è un po' la chiusa di un lungo, emozionante viaggio.

«Mi sono soffermato sulla parte sperimentale, dai radiodrammi al teatro - sottolinea Caputo - perché tanta era la sua voglia di innovazione da risultare talvolta addirittura

bizzarra, come l'uso del laser nell'opera lirica che racconta Andro Merku, o altre idee che si è inventato anche impossibili da realizzare nella messinscena, come un pavimento di marmo perché era fondamentale quel rumore di passi che avrebbe prodotto».

Tasselli che compongono un percorso sfaccettato e travolgente: su tutto, quel «modo rivoluzionario di fare cultura, che a volte deflagrava come una bomba». Eppure da quel primo incontro nella casa studio di piazza Cornelia Romana, Caputo ricorda la disarmante umiltà di Perssburger, quando un importante editore italiano gli telefonò chiedendogli una biografia e lui si schermì: ma chi sono io per farlo? —